



# La difesa di Tuniola: «Alfredo e l'evasione? Forse si vergognava»

Roberto Tuniola si schiera in difesa di Alfredo Cazzola sul «caso corvo». Ieri, ai microfoni di *Punto Radio*, l'ex ad di Datalogic, ora nella squadra del candidato sindaco sostenuto da Pdl e Lega, ha detto la sua sulla *querelle*: «Cazzola non ha mai detto di non aver fatto la cosa, ha detto di averla fatta». Però, «forse, gli sarebbe piaciuto dire: "Beh, l'ho detto, a questo punto non andiamo più oltre"». E questo perché di quel patteggiamento «una persona che si mette a nudo di fronte alla città, dopo quarant'anni di lavoro, poiché siamo tutti uomini, forse un

pochettino gli dispiaceva e forse si vergognava».



Tuniola mostra di avere le idee chiare sulla genesi del «corvagate». «Ci sono uomini — ha affermato con convinzione il politico — che continuano a giudicare per interessi personali. Io credo che dietro tutto questo ci

sia un'altra cosa: è che hanno paura di perdere». Tuniola ha,

poi, rievocato le tappe principali della *querelle*: «Cazzola, già a gennaio, febbraio, aveva indicato che nel passato, nella sua attività di imprenditore, con oltre 23 controlli fiscali nelle sue aziende, aveva avuto un problema, non specificato. Certo, l'avrebbe potuto specificare, ma queste sono questioni personali. In ogni caso, quel documento non può uscire: è stata violata la privacy, solamente il magistrato può avere quel tipo di informazione. Tanto più che la visura era stata fotocopiata male e Cazzola credeva fosse falsa».

